

Amarone a 7,29 euro allo scaffale: filiera a rischio



“Siamo preoccupati per l’infittirsi di politiche e **atteggiamenti commerciali aggressivi** che coinvolgono la nostra denominazione. Per questo non possiamo che biasimare ogni palese tentativo di **svilimento del valore** delle nostre produzioni oltre la soglia di sostenibilità, in una filiera che fa della qualità e della durevolezza i propri punti di forza”. Così il presidente del Consorzio tutela vini Valpolicella, **Andrea Sartori**, ha commentato quanto riscontrato su alcuni punti vendita, dove si registra un abbassamento dei prezzi al pubblico di alcuni **Amarone**

(ad esempio 7,29 euro a bottiglia) e **Ripasso** (4,5 euro a bottiglia).

“In una fase congiunturale molto delicata per i vini di alta fascia – ha proseguito Sartori – siamo concentrati a mantenere sani i fondamentali della denominazione: **giacenze e prezzo medio** per l’Amarone si mantengono sotto la linea di allarme e sui valori dello scorso anno, inoltre l’assemblea ha adottato dei **provvedimenti di tutela** per l’intera filiera, anche in vista della prossima vendemmia. Ora, l’atteggiamento di pochi rischia di provocare una reazione a catena in cui a pagarne le spese sarà tutta la denominazione e, a lungo andare, anche i consumatori”. Stabilità confermata anche dai dati di Cantina Italia (Icqrf), secondo cui al 1° luglio 2020 le giacenze di Amarone si mantengono sui livelli dello scorso anno (-0,4%).

Sono quasi **8.300** gli **ettari vitati** nei 19 comuni della **Doc veronese Valpolicella**. Nella provincia leader in Italia per export di vino, sono 2.273 i produttori di uve e 272 le aziende imbottigliatrici. Lo scorso anno si sono superati i **64 milioni di bottiglie prodotte** (18,6 mln per Valpolicella, 30 mln per Ripasso e 15,4 mln per Amarone e Recioto) per un giro d’affari, in crescita, di oltre 600 milioni di euro.